

Prezzo di Associazione

Unione o Stato: anno . . . 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mese . . . 2
Ritiro: anno . . . 1. 32
semestre . . . 17
trimestre . . . 9
Le associazioni non desideranti
interdendo l'annovata.
Una copia in tutto il Regno os-
tanti 3 -- Arrivato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga contesimi 50
-- In terza pagina dopo la firma
del Gerente contesimi 50 -- Nella
quarta pagina contesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. -- I manoscritti non si
rescindono. -- Lettere e plegli
non si affrancano e si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bertolomio N. 14. Udine

Fra l'umiliazione e la guerra

Sotto questo titolo il Secolo di Milano pubblica un articolo, che riproduciamo perchè si veggia a quale stato è ridotto l'Italia per mano di quel liberalismo che si vanta di voler farla grande, forte, rispettata, potente, tenendola lontana dalla fede e dalle gloriose tradizioni dei maggiori che la resero un tempo invidiata dalle altre nazioni.

Il Secolo mette in evidenza le tristi condizioni in cui si trova il nostro paese, ma quai rimedi suggerisce?

La nazione armata! Ecco il sogno del diario milanese che fa dipendere la prosperità dell'Italia dalla forza materiale. Ma a che valgono gli eserciti siano pur numerosi ed agguerriti quando non li scorti la Religione che infonda loro il coraggio, l'abnegazione, che incuori il soldato ad affrontare coraggiosamente la morte colla speranza di una vita migliore? quando i popoli che son chiamati a difender la patria vengono cresciuti nella irreligione, nell'ateismo, nella scostumatezza che infrollisce il corpo, inebetisce lo spirito, snorza il coraggio e rende l'uomo impotente ad operar alcunchè di bene in pro della patria?

Ma ascoltiamo il Secolo, che l'argomento ci trarrebbe a troppe riflessioni che la ristrettezza dello spazio ci impedisce oggi di estendere.

Il ministero (scrive) non sapendo più che cosa potrebbe rispondere a nuove interpellanze sugli affari franco-tunisini chiama a raccolta i suoi fidi, e si raccomanda a quei medesimi dei quali fino a poco tempo fa aveva spregiato l'appoggio.

Il ministero chiede consigli a quelli ai quali egli avrebbe dovuto servire di guida, di centro e di bandiera.

Ma la situazione creata dagli avvenimenti è tale, che qualunque consiglio più saggio oggi giunge troppo tardi, nessuna risoluzione essendo ormai possibile, senza dar cozzo in questa tremenda alternativa: o l'umiliazione o la guerra.

La circolare del ministro degli esteri di Francia, dice a chiare note, senza pur nominarci, che la spedizione tunisina, più che contro il bey, è fatta contro la politica che il governo italiano voleva far prevalere al Bardo in danno degli interessi francesi.

Or chi oserebbe suggerire a Cairoli di rispondere al Barthelemy Saint-Hilaire in quello stile che la diplomazia consente, quando ognuno sa che qualunque più eloquente risposta non farebbe recedere il governo francese dalla via in cui s'è messo?

Sarebbe dignitosa, conveniente una polemica fra i due governi, quando un di essi ha già raggiunto quasi interamente lo scopo a cui agognava, e l'altro non potrebbe fare che delle sterili proteste?

Questo diciamo basati sull'ipotesi, che il governo francese accusi a torto il governo italiano di aver fatto a Tunisi una politica di ostilità alla Francia; peggio sarebbe se nelle accuse fatte al governo italiano ci fosse un fondo di verità.

Ricevere la botta fingendosi di non accorgersene, tranguangiare in silenzio le bieche imputazioni che ci son fatte, avere gridato per oltre un mese contro il linguaggio irritante della stampa francese, ed oggi piegare il capo dinanzi al tono altezzoso del ministro Saint-Hilaire, questa,

girala o rigirala fin che si vuole, è un'umiliazione delle più amare e scottanti.

Dunque la guerra? Ma la guerra nelle condizioni politiche, economiche e militari in cui si trova l'Italia sarebbe un disastro.

Ben vediamo che da più settimane giornalisti e deputati che bismarckeggiano, soffiando nel sentimento popolare, vorrebbero spingervi governo e paese.

Ma le guerre non si fanno all'improvviso; si preparano di lunga mano materialmente e moralmente; e quando c'è la certezza di mettere le maggiori probabilità di vittoria nel piatto della bilancia a proprio profitto, si intimano o si accettano, per difendere il proprio buon diritto.

La Prussia impiegò oltre quarant'anni per preparare il suo esercito alla vittoria, e fino al momento in cui non si sentì abbastanza forte da cacciare per sempre l'Austria dalla Confederazione, lasciò ch'essa spadroneggiasse in Germania, si ritirò perfino da Olmütz dinanzi alle austriache intimitazioni.

Pochi anni dopo il sole di Sadova illuminava le vittoriose sue armi, ed oggi non casca foglia nel campo della diplomazia europea che il beneplacito della Germania.

Da parecchi anni noi andiamo qui inutilmente ripetendo che il nostro sistema militare non è che una grande mistificazione; ha i difetti del sistema antico senza i vantaggi che derivano dalla forza delle tradizioni; non ha del sistema democratico della nazione armata il numero, e neppure l'educazione militare generalizzata e coordinata alle istituzioni civili.

Oggi stesso, dopo tanti anni che lo chiediamo con patriottica insistenza, pende dinanzi alla Camera un progetto sul tiro nazionale, il quale più che incoraggiare l'esercizio del tiro, tende quasi a restringerlo.

C'è dunque in Italia qualche cosa di fatale, al disopra del Parlamento e dei ministri, che mantiene l'Italia in uno stato di perpetua impotenza. E i deputati e i giornalisti che oggi gridano, ed han ragione, alla dignità italiana offesa, all'onore nazionale ferito, dovrebbero cercarne la causa, non fuori di noi, ma in noi, non nella Francia o in Tunisia, ma in Roma.

Oggi tutti sentono il sangue ribollire nelle vene, e la guerra sembrerebbe il minore dei mali per toglierci l'umiliazione che ci pesa sul capo, ma come tutti gli altri sarà anche questo un fuoco fatto; passato il momento ineccezionale o doloroso, tutti torneranno alle solite spensieratezze ai ripicchi giornalistici, alle lotte politiche, e del più importante dei problemi per l'avvenire di una nazione, quello della difesa, non si occuperanno che tre o quattro giornali. Vox clamantis in deserto.

IL MATRIMONIO DELL'ARCIIDUCA RODOLFO

COLLA

PRINCIPESSA STEFANIA

Solenne ingresso della Principessa Stefania

La via trionfale del Teresiano sino al Palazzo di Corte, era, pel solenne ingresso della Principessa Stefania, addobbata in modo che mai più eguale. Nessuna casa, lungo tutta la strada, che non fosse adorna di bandiere, fiori e tappeti; un effetto magnifico faceva l'edificio fantastico sull'Elisabethbrücke e la piazza festiva; -- imponente

presentavasi la parte della Ring per la quale doveva passare il corteggio; numerosi balconi di vari palazzi erano magnificamente addobbati. Dalle ore 9 in poi tutta la via trionfale era piena di una fitta spalliera di popolo, che di minuto in minuto diventava più fitta, e rendeva impossibile il passaggio, cosicchè alle ore 11 a mezzo tutte le tribune erano occupate, e la via era fiancheggiata da una muraglia di uomini. Alle ore 11 convennero al Teresiano quelli che dovevano prender parte al corteggio, e i seguiti destinati al ricevimento della Principessa Sposa. Alle ore 12 presso il posto, in carrozza di Corte a sei cavalli la Principessa Stefania colla Regina del Belgio, dal castello di Schönbrunn dirigersi al Teresiano; presso l'arco trionfale in Maidling v'erano le Rappresentanze dei sobborghi occidentali e 150 fanciulle bianco-vestite per fare omaggio alla Principessa.

Frammezzo ad entusiastico grida di evviva, la Principessa passò l'arco trionfale mentre le fanciulle spargevano fiori. Arrivate al Teresiano, riceverono gli ossequi dei consiglieri intimi e ciambellani ivi convenuti e delle sei dame di palazzo di servizio. Mentre la Principessa faceva la sua toilette per l'ingresso alla Corte, il corteggio andava ordinandosi. La carrozza di gala è uno splendido lavoro di stile barocco, di cui non si trova il simile che a Madrid e Versailles. L'interiore è tappezzato di velluto cremisi ed ornato di frangio di oro, e la parte superiore tutta intessuta e quasi coperta di verzura artificiale. Dal centro del capote, che ha la forma di un baldacchino, sorge una corona dorata, di fine lavoro, tempestata di gemme. Ai quattro angoli figurano dei fregi dorati di fiori e tralci di vite. La carrozza, è tutto all'intorno, chiusa con finissimi listelli veneziani. Le colonnette laterali sono tutte di un ricchissimo lavoro d'intaglio. La carrozza era tirata da sei focosi leardi, con finimenti riccamente guarniti d'oro e di velluto cremisi. La Principessa Sposa vestiva un abito di raso rosa, con guarnizione di rose al petto, e portava un diadema di brillanti.

Entusiastici applausi scoppiarono quando essa in compagnia della Regina madre, salì nella carrozza. La testa del corteggio, ordinata secondo il programma, arrivò, alle ore 1 e un quarto, sul piazzale della festa. Al suo apparire scoppiarono grida di giubilo da una folla che si numerava a decine di migliaia, e dalle tribune e dalle finestre si agitavano i cappelli e si sventolavano i fazzoletti.

Sotto l'arco trionfale dell'Elisabethbrücke il Borgamastro, staccandosi dalla Rappresentanza comunale, tenne, per la portiera aperta della carrozza, la sua allocuzione in nome della città di Vienna. La Regina dei Belgi, ringraziando con poche parole, disse di riconoscere nuovamente la sua Vienna. La Principessa era tanto profondamente commossa, che non poté pronunziare che poche parole di ringraziamento.

Al procedere dello splendido corteggio verso la Corte, si rianorarono le manifestazioni di giubilo. Arrivate al palazzo, la Principessa e la Regina dei Belgi, seguite dal granmaggioromo e dalle dame di palazzo, si recarono nella Sala degli Specchi, dove erano attese dall'Imperatore, dal Principe Ereditario e dal Re dei Belgi. Intanto, nel cortile del palazzo, il corteggio si scioglieva nell'ordine prestabilito.

La celebrazione del matrimonio

Alle ore 8 1/4 del mattino il principe imperiale e la principessa Stefania si recarono nella Cappella di Corte e si confessarono al parroco di Corte D. Mayer. Durante questo tempo l'Imperatore e l'Imperatrice come pure il Re e la Regina dei Belgi assistevano negli oratori ad una messa bassa. All'ultima parte della messa, cioè alla comunione, gli eccelsi sposi ricevettero il SS. Sacramento.

Verso le ore 10 si radunarono negli ap-

partamenti di Corte i personaggi che dovevano assistere alla cerimonia.

Alle ore 11, i Sovrani, nonchè gli sposi e gli altri personaggi, radunati nella sala degli Specchi, si recarono col corteggio in chiesa.

Il corteggio passò per l'appartamento occupato dalle 1. R. guardie del corpo, nell'andito degli Agostiniani, nell'ordine seguente:

Due forieri di Corte, due paggi, due forieri di Camera, gli scacchi, i ciambellani, i consiglieri intimi, i cavalieri dell'ordine del Tesoro d'oro (con la collana), i supremi uffizi di Corte.

I signori Arciduchi in unione agli Eccelsi personaggi austriaci due a due accompagnati dai rispettivi granmaggioromi o dai loro sostituti. Sua Altezza imperiale e Reale il Principe Ereditario Arciduca Rodolfo, con a fianco il suo granmaggioromo. Sua Maestà imperiale e Reale Apostolica, e Sua Maestà il Re dei Belgi circondati dall'1. R. gran ciambellano, dagli II. e III. capitani delle guardie del corpo, dall'aiutante generale, e dai signori della Corte belga; l'Imperatrice, la Regina dei Belgi, e tra Esso:

Sua Altezza Reale la Sposa, Principessa Stefania del Belgio; la Principessa estera, unite alle LL. AA. lo signore Arciduchessa, a due a due. I granmaggioromi delle Auguste signore formavano l'accompagnamento ai lati. Le granmaggiorome e le dame di palazzo di servizio formavano la chiesa. Nell'appartamento interno ed in chiesa lo strascico delle Loro Maestà era portato dalle granmaggiorome, negli altri luoghi da due paggi, e da un paggio quello delle altre Serenissime signore.

L'andito degli Agostiniani era occupato dall'1. R. guardia dei Trabanti e dalle 1. R. guardie del corpo a cavallo; nell'atrio della chiesa faceva spalliera la 1. R. guardia degli Arcieri e la R. guardia nobile ungherese.

Giunti alla chiesa i signori del seguito si recavano immediatamente ai posti loro assegnati.

Alla porta della chiesa il Cardinale Principe Arcivescovo di Praga, quale pontefice, riceve la Corte Sovrana con l'asperges che presentò alle Loro Maestà ed ai Serenissimi Sposi, dopodichè le precedette col clero assistente all'altare. All'entrare delle Loro Maestà in chiesa, i trombettieri di Corte ne diedero l'annuncio. I paggi, che si fermarono all'ingresso della chiesa, passarono gli strascichi a mano delle granmaggiorome. Le Loro Maestà si recarono ai posti preparati sotto il baldacchino dal lato del Vangelo; gli Sposi -- la Sposa a sinistra -- si recarono all'inginocchiatoio collocato innanzi all'altare maggiore sino al quale furono accompagnati dalle Loro Maestà. Gli altri personaggi e l'accompagnamento presero i posti assegnati.

L'attuale granmaggioroma stessa lo strascico della Sposa sulla sedia a braccioli, e rimase addietro fuori dei tappeti presso i granmaggioromi dei Serenissimi Sposi. La parte maschile del corteggio delle Loro Maestà prese posto presso il Trono.

La chiesa degli Agostiniani era zeppa e tutti gli occhi erano rivolti agli sposi. Il principe Rodolfo vestiva l'uniforme di gala di maggior generale colla fascia dell'ordine belga di Leopoldo e si presentò nella chiesa in mezzo all'Imperatore in uniforme di maresciallo ed il Re del Belgio in uniforme di colonnello austriaco. Entrambi portavano al collo l'ordine del Tesoro d'oro. La sposa entrò in mezzo all'Imperatrice e la Regina dei Belgi. La principessa Stefania somigliava a tutte le ragazze che vanno a marito sia che esse vengano da un palazzo reale oppure da una capanna di contadini; essa era cioè pallidissima ed un po' nervosa, ma sempre graziosissima.

Durante la benedizione degli anelli parve che la sposa chinata sul suo inginechiato piangesse. Finita la loro preghiera gli sposi s'alzarono. Il silenzio che regnava nella chiesa era profondissimo. Il principe e la

principessa si mossero verso il trono dei loro genitori, s'inclinavano profondamente e salirono i gradini dell'altare maggiore seguiti a breve distanza dai maggiordomi conti Bombelles, vander Straeten e la contessa Ionghe d'Ardoys.

Il Cardinale principe Schwarzenberg pronunciò allora il discorso nuziale.

« Ventisette anni or sono, disse egli, un popolo commosso a questo stesso altare si prostrava chiedendo la benedizione di Dio sopra il nodo che univa l'amato imperatore d'Austria ad una giovane, bella e felice sposa. Nel senso cristiano la santità del matrimonio è cosa solenne, imperocchè secondo le parole dell'Apostolo il matrimonio è l'immagine dei rapporti fra Cristo e la Chiesa. Allo stesso modo con cui Cristo amò la Chiesa con tutta l'anima sua, ne fece un tutto con sé stesso e per essa andò a morte con animo sereno e saggellò la sua fedeltà ad essa oltre il sepolcro, il marito deve amare la moglie, onorarla, proteggerla, provvedere ai suoi bisogni, ed assisterla in tutto. E dal suo canto anche la moglie deve onorare il marito e cercare di alleggerirgli con fedele sommissione le cure ed i dolori della vita. Il matrimonio non è, come spesso il mondo passa, un contratto che stipula soltanto i diritti fra marito e moglie, ma un mistero dell'intimo dell'animo che unisce in modo indissolubile gli sposi. E siccome vi sono doveri tanto grandi da compiere, il Signore concede in questo Sacramento la sua grazia. Gli obblighi del matrimonio sono uguali per poveri e ricchi, per chi sta in alto e per chi sta in basso: epperò è uguale la grazia per tutti.

La sacra scrittura dice che molto sarà chiesto a chi molto fu dato, e così il principe ereditario d'Austria, fedele alle tradizioni della sua eccelsa dinastia, entra nel legame del matrimonio coi sentimenti i quali provano quanto egli sia compreso dalla santità del suo giuramento. La miglior preparazione per quest'ora solenne fu il pellegrinaggio al Santo Sepolcro dove il principe piegò il suo ginocchio davanti al Re dei Re e depose i suoi doni e quelli della sua sposa sulla terra santa come sacrificio di devozione e di fede. — Le preghiere di milioni si uniscono oggi in Austria per intercedere felicità e benedizione dall'alto sopra l'unione che sta per compiersi, felicità e benedizione sugli sposi, sulla Casa imperiale e sui popoli dell'Austria.

Allorché il Cardinale ebbe finito, discese i gradini dell'altare e si avvicinò agli sposi. Il parroco di Corte consegnò sopra un vassoio d'oro gli anelli e mentre il principe lo poneva all'annulare della mano destra della sposa, questa lo pose all'annulare sinistro del marito. Il cardinale pose quindi agli sposi le domande di rito alle quali entrambi risposero ad alta voce con un sì molto deciso, gli sposi si strinsero quindi le mani che il cardinale avvolse con la sacra stola, quindi proceletta alla benedizione pronunciando in tedesco ed in latino il *Coniungo vos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. Appena il cardinale ebbe finito, gli antichi maggiordomi si ritirarono e presero il loro posto i nuovi, nelle persone del conte Palffy e della contessa Silla Nostiz.

Fu in questo momento che si poterono vedere in viso gli sposi; il viso del principe imperiale era coperto di rossore ed eccitato, l'arciduchessa Stefania era pallidissima e gli occhi portavano tracce della recentissime lacrime; frattanto al di fuori della chiesa tuonavano le salve dell'artiglierie e della fanteria, mentre tutte le campane delle chiese della capitale risonavano a festa. Dopo breve preghiera il cardinale asperse gli sposi di acqua benedetta e il Pontefice intonò il *Te Deum*. Finita questa funzione ed impartita la benedizione Pontificale il principe imperiale e sua moglie si avanzarono verso l'imperatore.

Francesco Giuseppe abbracciò e baciò il figlio, imprime pure un bacio sulla fronte della sua nuora; gli stessi abbracci furono dati agli sposi dal Re e dalla Regina del Belgio. Fu specialmente osservato con quale affetto l'Imperatrice strinse al petto la nuora baciandola una dozzina di volte.

La Corte abbandonò quindi la chiesa nello stesso ordine nel quale era venuta.

Al tocco gli sposi tennero circolo nella gran sala di cerimonie del Castello imperiale, e ricevettero tutti gli atti personaggi che assistettero alle feste nuziali.

Alle cinque ebbe luogo il pranzo di famiglia, al quale assistevano, oltre che i Sovrani, ed i nuovi sposi, i Principi

Leopoldo e Gisella di Baviera, la Principessa Clementina, sorella della sposa, le Arciduchesse Maria Valeria, Maria Teresa, Elisabetta, Ottilde e Dorotea, il conte e la contessa di Fiandra e gli Arciduchi Carlo Lodovico, Vittorio e Giuseppe. Alle sette ebbe fine il pranzo ed un quarto d'ora dopo, i novelli sposi partirono in semplice carrozza chiusa di Corte, per Laxenburg. Lungo il tragitto la folla era enorme e gli applausi entusiastici. Fino ad un certo punto riesci alla carrozza di traversare la folla, ma poi essendo impossibile di avanzare, il Principe imperiale dovette ordinare di cambiare strada per giungere al destino. Gli sposi arrivarono alle nove salutati dalle acclamazioni assordanti della folla. Il Principe imperiale scese di carrozza aiutando con ambe le braccia, la sua giovane sposa a fare lo stesso. I Principi si recarono quindi nei loro appartamenti al primo piano della corte azzurra, che in vista del tempo molto rigido, erano stati riscaldati, e dopo aver preso il The, assieme alle poche persone del loro seguito, si ritirarono.

Il Vestito della sposa

Al momento della cerimonia religiosa la Principessa Stefania portava un vestito che dicono essere una meraviglia di lavoro. È fatto in stoffa d'argento tutto coperto di ricami che rappresentano dei rami di olivo, foglie di quercia e fiori di garofano di mirto e rosa. Lo strascico misura quattro metri e mezzo di lunghezza, è ricamato da una *ruche* di seta, che sostiene un pizzo d'argento della larghezza di cinquanta centimetri; il davanti della sottana è tutto coperto di pizzi di Malines fatti eseguire appositamente per questa occasione.

In occasione delle nozze del figlio, S. M. l'Imperatore d'Austria ha destinato 100,000 fiorini in titoli di rendita 5 per cento destinati ad alimentare in perpetuo dieci posti gratuiti negli istituti d'educazione per figli di ufficiali di Hernalds ed Uedenburg col titolo: fondazione Rodolfo-Stefania. S. M. ha poi condonata o diminuita la pena a 331 condannati.

Una nobile protesta

Era serbato all'amministrazione dei liberali d'Inghilterra di abbassare il Parlamento fino a fargli riconoscere l'ateismo come culto dello Stato. Il deputato di Northampton ha vinto, Pateo, e Gladstone suggerirà questo atto di supremazia e scandalosa vigliaccheria proponendo all'approvazione della Camera un disegno di legge che autorizzi tutti i deputati a sostituire al giuramento di uso una semplice affermazione a loro scelta.

Era bello che da qualche nobile petto uscisse una voce solenne di protesta, e questa voce è uscita da un petto cattolico, dal petto di uno dei grandi dignitari della Chiesa cattolica in Inghilterra.

In un magnifico sermone che il Cardinale Manning pronunciò la mattina del 3 del corrente mese, inaugurando la nuova Chiesa cattolica di Bath, questi esclamò:

« Io non volevo parlar di politica, ma vi ha una cosa che non posso passare sotto silenzio. Ieri a mezza notte fu espresso il desiderio, fu proposto di cancellare dalla nostra legislazione l'ultimo pegno, il segno ultimo di autorità, la quale riposa sulla credenza in Dio, e sulla obbedienza alla sua legge. Era l'Inghilterra altra volta una monarchia cattolica in tutta la perfezione dell'unità di uno Stato cattolico; ma l'unità del popolo cattolico è stata spezzata, ed è discesa ad essere una repubblica cristiana, divisa dalla religione, unita nondimano dalla legge dello Stato. È discesa ancora di un altro gradino, ricevendo nel suo corpo legislativo coloro che rigettavano la fede in Gesù Cristo, i giudici. Nondimano credeva profondamente nel Dio di Israele, nella rivelazione dell'antico testamento, nella morale che questo insegna, in tutte le obbligazioni, in tutti i doveri, che prescrive verso l'autorità dei genitori, e dei superiori spirituali e temporali.

« Quei medesimi i quali pretendevano, che ad un cristiano non era permesso di girare, erano autorizzati per rispetto alla libertà di loro coscienza di sostituire al giuramento un'affermazione che equivalesse ad un giuramento, perchè questa riposava sul convincimento, che Dio è la verità stessa, e che però condannava la menzogna. Ma oggi a che siamo noi mai giunti? Si propone di far fare le leggi per la cristiana Inghilterra, le leggi per la cattolica

Irlanda da uomini che non sono neppure tentati di professare una credenza qualunque all'esistenza di Dio, del Giudice eterno della legge morale... Il mondo cristiano fa naufragio da tutte le parti, si spezza, si dissolve. Le nazioni cristiane rinunciano alla legge, alla fede cristiana; ma in mezzo all'universale confusione la Chiesa di Gesù Cristo estende ed aumenta la sua potenza in un modo sempre più manifesto agli occhi del mondo ».

L'Opera della Propagazione della Fede nel 1880

L'ultimo numero degli *Annali della Propagazione della Fede* pubblica il Resconto delle offerte raccolte a beneficio dell'Opera nel 1880. Riproduciamo il riassunto generato:

EUROPA	
Diocesi della Francia	L. 4,211,942.26
» dell'Italia	» 380,991.53
» dell'Alsazia-Lorona	» 245,784.46
» della Germania	» 374,562.07
» del Belgio	» 325,173.70
» della Spagna	» 9,568.10
» delle Isole Britanniche	» 126,825.38
» del Levante	» 20,302.15
» dei Paesi Bassi	» 109,457.42
» del Portogallo	» 50,255.96
» della Polonia	» 353.46
» della Svizzera	» 80,472.77
» delle diverse regioni del Nord	» 453.50
ASIA	
Dalle varie diocesi dell'Asia	» 10,187.66
AFRICA	
Dalle varie diocesi dell'Africa	» 25,254.05
AMERICA	
Diocesi dell'America del Nord	» 95,458.10
» dell'America centrale	» 207.50
» dell'America del Sud	» 13,287.18
OCEANIA	
Dalle varie diocesi dell'Oceania	» 9,518.60

Totale L. 6,020,039.66

Nel pubblicare questa cifra, la direzione degli *Annali* le commenta brevemente come segue:

« Le offerte raccolte nel 1880 per l'Opera della Propagazione della Fede raggiunsero la cifra di L. 6,020,039.66 Nel 1879 si raccolsero » 6,031,648.98

Differenza in meno nel 1880 L. 11,609.32

I calcoli umani potevano, dovevano anzi far credere ad una diminuzione più considerevole; perciò la protezione di cui Dio non ha lasciato mai di coprire l'Opera fin dal suo nascere ci sembra non sia mai stata più visibile che in quest'anno. Del resto la leggera differenza è più apparente che reale. Essa dipende unicamente dallo sviaamento delle offerte a speciali destinazioni. Flagelli eccezionali che hanno colpite vaste regioni hanno prodotto uno slancio straordinario di carità.

Grazie a Dio, essi hanno cessato dal farsi sentire dello stesso rigore in parecchie missioni, e naturalmente le offerte speciali diminuirono nella stessa proporzione. Quanto alle offerte ordinarie che costituiscono il vero carattere dell'Opera, esse non hanno subito riduzione di sorta; al contrario il loro ammontare si è accresciuto.

A noi dunque non resta che di benedire la Provvidenza e nello stesso tempo di rivolgere un nuovo appello ai nostri benefattori. Tutti coloro, infatti, che s'interessano dei travagli dell'Apostolato e ne seguono nel mondo intero il provvidenziale sviluppo, sentono vivamente come la nostra risorse sono insufficienti per rispondere ai bisogni del presente e alle speranze dell'avvenire. »

Società della gioventù Cattolica Italiana
CONSIGLIO SUPERIORE

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che, in forza del Breve concessogli dalla S. M. di Pio IX, ha già sette volte invitati i cattolici della penisola, perchè accorressero pellegrini a venerare la tomba del principe degli Apostoli, anche in quest'anno rian-

verà l'appello, facendosi promotore del l'VIII pellegrinaggio italiano a Roma. Comandata a tal uopo la pontificia sanzione, il s. Padre Leone XIII si è degnato di annuire benignamente alla richiesta del Consiglio, ed ha permesso che il detto pellegrinaggio, invece di aver luogo per la festa dell'Epifania, come negli anni scorsi, si faccia nel prossimo venturo Settembre. Sicchè in tale circostanza, decorando ancora il tempo propizio pel santo Giubileo, i pellegrini potranno lucrare in Roma le indulgenze dal s. Padre concesse, come verrà loro significato da una nostra circolare.

Sua Santità si degnò altresì di ricevere in solenne Udienza tutti quei cattolici d'Italia, i quali, prendendo parte al pellegrinaggio, reccheranno a farle omaggio di affetto e di gratitudine; ed il Consiglio Superiore fa voti a Dio, perchè splendida riesca allora la generale raccolta dell'obolo dell'amor filiale.

Roma, 11 Maggio 1881

Per la Società della G. C.

FILIPPO TOLLI Presidente

ARTURO AMBROSIINI Segretario

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 12 Maggio

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale e lo svolgimento dei relativi ordini del giorno.

Eva svolge il suo, in cui propone che la Camera, ritenuto il progetto formulato dalla Commissione nei suoi criteri fondamentali rispondere alle attuali condizioni ed aspirazioni della Nazione, passi alla discussione degli articoli. Dice che il suffragio universale è un principio astratto che suppone l'adempimento di doveri difficilissimi e perciò inapplicabile.

Romeo svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di una riforma della presente legge elettorale, che risponda alle istituzioni e alle condizioni sociali della Nazione, passa alla discussione degli articoli. »

Conviesse nell'allargamento del suffragio sulla base della capacità almeno presunta, quale viene proposta, e si oppone al suffragio universale, che rappresenta soltanto la prevalenza del numero materiale.

Il seguito della discussione a domani.

Depretis risponderà lunedì alla interrogazione di Pierantoni; Miceli a quella di Branca, già annunciata.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TISCHIO — Seduta del 12 maggio

Pacchiotti termina il suo discorso di ieri ponendo a confronto Roma e le altre principali capitali di Europa e deducendone la necessità di grandi lavori igienici, edifici che facciano corrispondere sotto ogni aspetto alla nuova missione di capitale di un grande stato moderno.

Alfieri riconosce fondato in massima il progetto, però crede non si possa applicarlo nella sua forma presente.

Esamina che inconvenienti potranno derivare allo stato ed al municipio, crede che rinviandosi il progetto per modificarlo si perderebbe poco tempo, che si guadagnerebbe assicurando e precisando meglio lo scopo finale della legge.

Gadda spiega e giustifica l'opera della commissione per il trasporto della capitale.

Cencelli dice che il principio del concorso dello stato ai lavori di Roma è già sancito dalle leggi sui lavori del Tevere, sul bonificamento dell'Agro Romano.

Giudica il concorso dovuto, se non volesse che le finanze del comune di Roma scadano come quelle delle altre principali città del Regno.

Ringrazia gli iniziatori ed i fautori del progetto.

Spera che il Senato lo adotterà alla unanimità.

Molleschott si compiace che il progetto contempri la costruzione del palazzo dell'accademia delle scienze.

Constata che l'Università di Roma non manca di tutti quei musei e laboratori che vennero indicati dal Pacchiotti.

Brioschi, relatore, riassume la discussione, prega il governo prima di emanare la legge curi l'approvazione da parte del Municipio, e del Consiglio provinciale di Roma, delle modificazioni introdotte alla convenzione.

Risponde alle obiezioni; crede verranno attriti e lungaggini dall'eserci affidata la costruzione degli edifici governativi al Municipio; consiglia di approvare il progetto come buona dimostrazione politica e per carità verso Roma.

Baccelli fornisce spiegazioni intorno al Palazzo delle scienze, al politecnico, alla

votazione della accademia dei lincei, promette l'appoggio agli istituti scientifici.

Notizie diverse

— Si conferma sempre più che una crisi sia imminente: è generale la convinzione che Cairoli debba abbandonare il ministero degli esteri.

— Si fanno grandi commenti alla circolare di Barthélemy Saint-Hilaire.

— Si asseriva che il governo troverà modo di respingere le allusioni affermandosi le pressioni esercitate dall'Italia in Tunisia, senza provocare complicazioni.

— Nella sinistra prevale l'avviso di evitare la discussione sulle vertenze all'estero: l'Opinione invece domanda che la si faccia.

— La Commissione Generale del bilancio ha raccomandato al Governo di porsi in grado di far fronte ad ogni eventualità.

— Una nota ufficiosa del *Diritto* dice non doversi giudicare sopra ipotesi, ma doversi anzi aspettare che il governo francese ponga ragione dei suoi atti. Il governo ed il paese, aggiunge, hanno l'obbligo comune di mantenersi in un rigoroso riserbo e di vigilare, anche non soffrono riconoscimento gli interessi e i diritti dell'Italia.

— Ieri si riunirono parecchi dissidenti di sinistra e di centro sotto la presidenza dell'on. Coppino.

Intervengono circa una trentina di deputati, fra cui Lacava, Laporta, Oliva, Branca, Morana.

Fu deciso di presentare alla Camera una interrogazione sugli affari di Tunisia.

La interrogazione sarà pure firmata dagli onorevoli Billia e di Rudini.

— Una circolare dell'on. Villa sulla citazione direttissima afferma che dagli agenti non è osservata la disposizione dell'art. 46 del Codice di Procedura penale, e ricorda l'obbligo di presentare immediatamente l'arrestato al procuratore del re, e non di condurlo in carcere. Quando l'arrestato è presentato subito al procuratore del re, e tradotto immediatamente all'udienza, diventa inutile la citazione; questa è necessaria quando l'imputato non è tradotto subito in giudizio.

— Si annuncia che chiamato telegraficamente da Garibaldi l'on. Fazzari è partito da Roma per Caprera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto per modificazioni del R. decreto 19 aprile 1873 sull'amministrazione delle gabelle.
2. R. decreto per modificazioni ai decreti 19 novembre 1876 e 29 novembre 1877 sulle rate di custodia.
3. R. decreto che aggrega i comuni del mandamento di Pico all'ufficio del registro in Pontenauza.
4. R. decreto che nomina la Commissione per l'amministrazione al corpo delle guardie di finanza.
5. Disposizioni nel personale del genio civile.
6. Bollettino n. 18 dal 18 al 24 aprile e. c. sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia. Per la regione veneta abbiamo:

Casi di afta epizootica: 1 a Bardolino (Verona) — Casi di carbonchio: 1 a Belluno, 1 a Monselice (Verona) — Totale degli animali infetti n. 3.

ITALIA

Modena — L'altro giorno si sparse per la città che i cadaveri degli Estensi rinchiusi in casse deposte in un tombino ai Cappuccini fossero rimasti abbruciati. Quella voce era falsa. Un forestiero volendo leggere le iscrizioni delle casse avvicinò un po' troppo il lume al tappeto che lo ricoprì e vi appiccò il fuoco. I PP. Cappuccini avvisati subito furono tanto solleciti a spegnere l'incendio che appena una cassa fu alquanto abbruciata lateralmente ed esternamente, un'altra appena segnata dal fumo, il cappello cardinalizio sovrapposto ai cuscini intatto, gran parte del tappeto salvato, e le altre casse intatte, insieme ai rispettivi suggerimenti.

Napoli — Un violento uragano scatenavasi sulle borgate Gargani e Piazza. Il torrente Gargani mondò entrambi quei due paeselli, distruggendo tutto, devastando i campi, ed obbligando le popolazioni atterrite a fuggire, cercando ricovero altrove. Fortunatamente, in mezzo a tanta iattura, non si ebbe a deplorare vittima umana.

Oltre ai danni cagionati alle borgate Gargani e Piazza, altri rilevanti ne produsse l'altro torrente che attraversa l'abitato di Roccarainola, le cui acque, in parte superati e rotti gli argini, sboccarono nello abitato del Comune di Cicciano. Le strade rimasero interrotte dalla piena sempre crescente che veniva dai monti, e dalle materie alluvionali che seco portava. Intieri seminati andarono perduti.

Perugia — Le acque cadute in questi giorni recarono gravi danni inondando specialmente la pianura di S. Egidio per lo straripamento del fosso *Maccara*. Per difetto di ponti si ebbe a deplorare la morte di un ragazzo, che avendolo voluto traversare su di una semplice trave insieme a due altri, scivolando nell'acqua fu dalla piena travolto, senza che ancora se ne sia potuto ritrovare il cadavere. Gli altri due scomparono fortunatamente dal pericolo.

Verona — A Veggio sul Mincio due carabinieri pattugliavano per il paese, quando furono avvertiti esservi in un'osteria una rissa. Accorsi trovarono dei giovani avvinazzati in baruffa. Uno dei due carabinieri, Nardulli di Foggia, trovandosi alle prese con un bracciante, chiese al compagno un revolver che questi gli sparse. Ma invece se ne impossessò il giovane bracciante e lo sparò contro il Nardulli che rimase cadavere. — L'uccisore fuggì, ma fu arrestato mentre lavorava nei campi.

Mantova — Si ha da Mantova che i Comuni di Curtatone, Quattroville, Borgoforte, Marmirolo, Goito, fino a Volta, furono colpiti dalla grandine, che arrecò danni non indifferenti alle campagne, specialmente alle Grazie e Rivolta, ove ha tutto devastato. La grandine era della grossezza di un nocciolo. L'uragano si estese anche su Gonzaga, ove si hanno pure a lamentare gravi danni.

Caserta — A Caserta è deviato il treno tra Roma e Napoli: la locomotiva e due vagoni furono rovesciati; nessun ferito.

HISTERO

Russia

A causa della critica situazione interna dell'Impero è stata prorogata la grande esposizione industriale russa che doveva farsi a Mosca.

Sempre per lo stesso motivo non venne peranco stabilita nemmeno l'epoca della incoronazione di Alessandro III.

— Si assicura che non meno di sedici mila prigionieri politici attendono la loro deportazione in Siberia; e la *Soms-und-Montags Zeitung* annuncia che il loro trasporto doveva cominciare il giorno 10. Essi faranno il lungo viaggio in schiere da 250 fino a 600 individui.

Brasile

O *Apostolo* di Rio Janeiro annuncia che il vescovo di quella città in una sola provincia della sua vasta Diocesi ha cremato dieci mila persone ed ha ricevuto l'abito di moltissimi frammassoni.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Maggio
S. Basilio ves.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

- Parroco di Marano l. 5 — Cappellano l. 1.
Mons. Giovanni Calzutti canonico custode dell'Insigne Collegiata di Cividale l. 5
Parroco di Frafraeno l. 3.50
Parrocchia del Carmine II offerta l. 3.
Clero e parrocchia di Premariacco e filiali S. Mauro e Firmiano l. 4.

Il Comitato direttivo delle Feste Giubilari avverte che l'ora per l'Accademia Letteraria Musicale dalle 6 è differita alle 7 pom. e ciò in seguito a desiderio da taluni ragionevolmente espresso.

Comitato degli Ospizi marini in Udine. Come negli anni scorsi anche in questo il Comitato invoca la cooperazione dei corpi morali e di ogni ordine di cittadini all'opera santa di soccorrere i bambini scrofolosi, figli del povero, che abbisognano della cura dei bagni marini.

Nelle opere di carità, Udine rispose onorevolmente, e ciò è di malleveria che non mancherà in questa, che fra le moderne civili istituzioni è certo una delle più provvide e benefiche.

Le offerte si accetteranno dal segretario della Congregazione di Carità e presso il libraio sig. Gambiorasi.

I nomi degli offerenti verranno pubblicati nei giornali di città.

Udine 13 maggio 1881.

La Presidenza.

Morte orribile. Ieri verso le 3 pom. allo scalo della nostra stazione ferroviaria, certo O. A., mentre era tutto inteso a schivarsi da due macchine che manovra-

vano, non avvertì il sopraggiungere del treno di Venezia, onde fu investito dalla locomotiva di questo e travolto sotto le ruote. L'infelice rimase istantaneamente cadavere, avendo avuta la testa letteralmente schiacciata.

Vittime del fulmine. A Pozzuolo, ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna assieme a sua figlia, correa dalla campagna verso il paese per fuggire il temporale che aveva cominciato con un forte scroscio di pioggia, quando un fulmine cadde loro dappresso. La figlia non avendo riportata lesione alcuna poté quasi immediatamente rialzarsi; ma quando corse di aiutare la madre e rimotersi in piedi, si accorse che questa non era più che un cadavere. Quasi nel momento stesso un'altra donna veniva uccisa da un fulmine a S. Maria Sciauitico.

All'Esposizione Musicale di Milano. Rileviamo dai giornali di Milano, che destano l'ammirazione dei visitatori e dei maestri di musica due organi americani presentati alla esposizione musicale internazionale dalla Ditta Stampetta e Riva di Udine. Il più piccolo dei due modelli, molto elegante e grazioso, richiama l'attenzione degli intelligenti per la robustezza e sonorità di voce unite ad un dolce e soave suono che parla al cuore in modo commoventissimo.

Il secondo, più grande a doppia tastiera e con pedaliera completa, è munito di molti registri con effetti novissimi e curiosissimi. Il potente suono di questo istrumento non è nulla inferiore a quello degli organi a canna verticale, usati comunemente nelle nostre chiese e li supera tutti in dolcezza.

Sappiamo che la Ditta suddetta sta apparecchiando nel proprio Stabilimento pininforti i locali apposti per un ricco deposito di questi istrumenti americani tanto rinomati e si può esser certi che non le mancheranno committenti al per la convenienza dei prezzi come anche perchè la Ditta suddetta è unica rappresentante in Italia della rinomata Fabbrica Estey et Comp. Brattleboro-Nord America.

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato M. L. per questua illecita.

Consiglio scolastico. Alla seduta di ieri erano presenti i signori Brassi, comm. Gaetano Prefetto, presidente, Fiaschi cav. avv. Celso, Provveditore, vice presidente; Chiap dott. Giuseppe, della Porta nob. Adolfo, Antonini avv. Giov. Batt., Mazzi prof. Silvio, Poletti cav. prof. Francesco, consiglieri, e Marcialis dott. Luigi, segretario.

Il consiglio approvò alcune nomine e conferme di insegnanti elementari per i Comuni di Tarcento, Palmanova e Ragogna, deliberò raccomandarsi al Ministero per un sussidio alcune domande di Comuni, onde far fronte alle spese pel mantenimento delle loro scuole, ed altre di insegnanti per le tristi condizioni finanziarie in cui versano;

appoggiò con voto favorevole e deliberò raccomandare caldamente al Ministero la domanda della esimia insegnante presso la nostra Scuola normale signora Federicis Maria, onde ottenere un sussidio per recarsi a Torino e quivi ottenere la patente di maestra di ginnastica;

emise altri provvedimenti relativi ad insegnanti e stabilì invitare alcune maestre della Provincia a presentarsi innanzi al Consiglio stesso i 27 del corr. mese onde essere sentite nelle proprie difese, contro le accuse che loro si fanno di negligenza e trascuratezza nell'adempimento dei propri doveri.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 maggio 1881.

	L.	o.	a.	L.	c.
Frumento all'Et.	11	—	—	12	—
Grano turco	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—
Avona	—	—	—	—	—
Borghorosso	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—
Fagioli di pianura	14	—	—	16	50
" alpini	—	—	—	—	—
Orzo brillante	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—
Leni	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.70 a L. 8.80

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.25 a L. 2.50
" dolce " " 2. " 2.25
carbone " " 6.20 " 7. "

ULTIME NOTIZIE

La *République Française* dice che sulla proposta di Raffo Genezio, ex-consolo inglese, arrivato a Tunisi sopra un vapore italiano si riunì al Bardo il consiglio dei ministri per discutere col bey e coi più alti funzionari se debbano rifugiarsi nella città santa di Cairvano.

— Vi sono state parecchie scaramucce: i Francesi ebbero alcuni morti e feriti.

— Otto corazzate sono partite da Biserta, probabilmente per impedire alle corazzate turche di avvicinarsi a Tunisi.

— Si assicura che l'artiglieria e la cavalleria greca di guarnigione in Atene riceveranno l'ordine di tenersi pronti a partire per i confini, onde occupare le contrade cedute nella Tessaglia, dove la Turchia concentra truppe.

TELEGRAMMI

Tunisi 11 — Stamane accompagnato dal cancelliere del Consolato e dall'ingegnere capo della Ferrovia, Roustan andò a visitare il generale Briart.

Assicurasi che il generale è incaricato dalla Francia di presentarsi domani al Bardo con lo Stato maggiore.

La corazzata spagnuola *Zaragoza* è giunta alla Goletta.

Si ha da Costantinopoli: Il sultano ha rinunziato a spedire a Tunisi una missione straordinaria e truppe, ma manderà due piccoli vapori alla Goletta e truppe a Tripoli.

Cagliari 12 — Si scrive da Tunisi all'*Avenire di Sardegna*: Tre colonne francesi formanti 12,000 uomini si concentrano a Djedeida distante da Tunisi, 18 chilometri.

Una parte si dirigerebbe a Souk-el-ahba per riprendere la posizione di Logeroti l'altra si avanzerebbe a Mateur ove incontrerà forte resistenza dai montanari.

E' arrivata alla Goletta la corazzata spagnuola *Numanzia*.

Parigi 12 — (*Camera*). Si legge la dichiarazione del governo, che dice: Le operazioni militari in Tunisia saranno presto terminate; la fase della trattativa è incominciata; avevamo un doppio scopo: punire i Kramiri e prendere garanzie per l'avvenire. I sacrifici attuali non sarebbero sufficientemente compensati da una sottomissione apparente o da promesse precarie; il Bey deve dare pegni duratori.

Non vogliamo il suo territorio, né il suo trono, non vogliamo annessione, né conquiste, ma il Bey deve lasciarsi prendere sul suo territorio le precauzioni che notoriamente egli stesso non è in istato di prendere. Speriamo che egli ne riconoscerà la necessità ed i vantaggi e potremo così terminare la divergenza che riguarda solo la Francia e che la Francia ha il diritto di sciogliere sola col Bey, con spirito di giustizia, con moderazione e con quello scrupoloso rispetto al diritto europeo che ispira tutta la politica francese.

Pietroburgo 12 — Il *Regierungsbote* pubblica il manifesto imperiale dell'11 corrente nel quale l'Imperatore, rammentando l'epoca gloriosa del Regno del defunto suo padre, accenna alle grandi riforme da Lui compite, e all'infame assassinio e dice poi: Nel nostro profondo dolore la voce del Cielo c'impone di assumere coraggiosamente il governo, con fiducia nella provvidenza per consolidare il nostro potere che siamo chiamati a difendere da qualunque attacco. Nel mentre ci dedichiamo a compiere il nostro ufficio, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servir fedelmente lo Stato per dispendere dalla Russia l'ignominioso spirito ribelle, per far rifiorire la fede, la moralità e l'educazione dei figli, per far estirpare quanto è contrario al diritto e al senso morale e stabilire d'unquale l'ordine e la giustizia.

Costantinopoli 12 — Nella seduta plenaria del 10 della Commissione internazionale sulla questione greca, i delegati turchi consegnarono un progetto nel quale sono dettagliatamente indicate soltanto le stipulazioni relative alla libertà religiosa, alle proprietà private turche, ai beni dello Stato e religiosi, nonché alla quota di debito pubblico da assumersi dalla Grecia.

Nel progetto si chiede specialmente la fissazione dell'indennizzo per le proprietà dello Stato, quali p. es. le caserme e la amministrazione dei fondi religiosi in mano di musulmani. Il progetto nulla contiene circa l'evacuazione e la consegna dei territori da cederli. Gli ambasciatori dovevano esaminar ieri il progetto e tener oggi un'altra seduta plenaria.

Carlo Moro, gerente, responsabile.

Notizie di Borsa

Venezia 12 maggio
 Rendita 5 0/0 god. 92.10
 1 gen. 81 da L. 92.70 a L. 92.90
 Rend. 5 0/0 god. 92.10
 1 luglio 81 da L. 90.83 a L. 90.73
 Pezzi da venti
 lire d'oro da L. 20.40 a L. 20.51
 Bancnote austriache da 218.75 a 219.25
 Fiorini austr. d'argento da 2,18,1/2 a 2,19,1/2
 VALUTE
 Pezzi da venti franchi da L. 20.40 a L. 20.51
 Bancnote austriache da 218,1/2 a 219,1/2

SCONTO
 VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
 Della Banca Nazionale L. 4
 Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5
 Della Banca di Credito Veneto L. —

Milano 13 maggio
 Rendita Italiana 5 0/0 92.10
 Pezzi da 20 lire 20.50

Parigi 12 maggio
 Rendita francese 3 0/0 85.80
 5 0/0 110.95
 Italiana 5 0/0 90.40
 Ferrovie Lombarde —
 Romane —
 Cambio su Londra a vista 25,22,1/2
 sull'Italia 21,6
 Consolidati inglesi 103,3,1/2
 Spagnolo —
 Turco 16,47

Vienna 12 maggio
 Mobiliare 300,80
 Lombardo 119,25
 Banca Anglo Austriaca —
 Assicurato 848, —
 Banca Nazionale 948, —
 Napoleoni d'oro 932,1/2
 Cambio su Parigi 46,65
 su Londra 117,85
 Rend. austriaca in argento 78,90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
 da ore 9.05 ant.
 TRIESTE ore 2.20 pom.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.11 ant.
 ore 7.25 ant. diretto
 da ore 10.04 ant.
 VENEZIA ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.
 ore 9.15 ant.
 da ore 4.18 pom.
 PONTREBA ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE
 per ore 7.44 ant.
 TRIESTE ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.55 ant.
 ore 5. — ant.
 per ore 9.28 ant.
 VENEZIA ore 4.56 pom.
 ore 8.28 pom. diretto
 ore 1.48 ant.
 ore 6.10 ant.
 per ore 7.34 ant. diretto
 PONTREBA ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.

MODO PRATICO PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
 Indotto da S. S. LEONE XIII
 È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
 Una copia centesimi 5, richiedendo copie Lire. 1.00

PASTIGLIE DEVOT a base di Brionia.
 Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi ferite ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.
 Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.
 Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	761.4	760.5	761.4
Umidità relativa	43	29	41
Stato del Cielo	misto	piovvigin.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	N	calma
velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado.	12.2	13.3	10.3
Temperatura massima minima	16.5	8.4	7.2
		all'aperto.	

RICORDI
 Per le Feste Giubilarie di S. E. R. M. Arcivescovo
ANDREA CASASOLA

Ritratto fotografico di Mons. Arcivescovo — formato Salon su cartoncino fino di centimetri 43x30, Lire 2.50 — idem di centimetri 34x26, Lire 2.00 — idem di Gabinetto L. 0.70 — idem da Visita L. 0.35.
 La fotografia tratta dal bel lavoro del sig. Elia Longo, quadro dedicato a S. E. R. M. Arcivescovo, centimetri 24x28 L. 1.00.
 Per l'acquisto rivolgersi alla cartoleria Raimondo Zorzi, Udine (N. B.) Tutte le suddette fotografie si vendono pure in Cornice dorata con cristallo a prezzi modicissimi.

LIQUIDO
 RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
 E CONTRO LE ZOPPICATURE
 preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopatologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione si fanno prova le molte dichiarazioni fatte da primi Veterinari e diafanti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le affezioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc. ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il LIQUIDO può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

Assortimento di candele di cera
 DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia
 che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.
 Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petracco in Chiavris.

LA PATERNA
 Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1892; rappresentata dal signor
ANTONIO FABRIS
 Agente Provinciale e Procuratore
 Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
 Via Tiberto Declani (già ex Cappuccini), N. 4.

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS
 (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
 Premiato più volte
 alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro
 Diploma d'Onore
 Adottato negli Ospitali
 Raccomandato dai Medici contro le ANEMIE, CLOROSI, MIELETTA IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.

CHINACHINA BRAVAIS
 Estratto liquido, concentrato di Chinachina
 contenente i principi attivi della migliore Chinachina
 Nigra, Gialla, Rossa.
TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE.

ACQUE MINERALI NATURALI DELL'ARDECHE
 SORGENTI di VERNET, ECC. PRESSO VALS PER JAUJAC (ARDECHE).
 La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più garosa delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: 30, Avenue de l'Opera — 13, rue Lafayette, PARIGI.
 Depositi, all'ING. A. Manzoni & C., via della Sala, 14, 16, Paganini e Viani, Finibronchi, 6, Zambelotti, piazza S. Carlo; Giuseppe Fasini, via Manzoni; Farmacia Brera, via Fiori d'Orto; 12, Bortorelli figli di Giuseppe; Biancardi, Calloneo Arrigoni, Società Farmaceutica, via Andorani, 11, Cesare Houschka; Carlo Erba, BRESCHIA, Bianchi Luigi, Giraudi, Farmacia degli Ospitali, BOLOGNA, Zanzi, Guido Gavina, Bernaschi Gaspari, VENEZIA, Giuseppe Bortone, Antonio Zamboni, quartieri S. Maria, S. VULLO, Pucchi.

IL NUOVO MESE DI MAGGIO
 con meditazioni ed esempi trovati vendibile alla Tipografia del Patronato, Via Gorghi a S. Spirito N. 28.

C. BURGHART
 Fabbrica a vapore d'ACQUE GAZZOSE.
 Udine rimpetto alla Stazione ferroviaria.
 Bottiglia Gazzosa L. 0.15, deposito per la bottiglia vuota L. 0.15.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI
I CEROTTINI
 preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.
 Costano Lire 1.50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al
 Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.
 Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA
 L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattia di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
 Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCHIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciatissimi esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi ANTIKA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

CHI NON VEDE NON CREDE
 l'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.
 Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nelle più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si seccano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori in tutti i tempi e in ogni luogo e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.
 Questo palma, indispensabile per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel giudiciume di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.
 Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di quadri sacri in Udine, Via Poscolle e Merostovechio, dove si trova anche il premiato Ramo per la pittura delle argonature e ottozami.
 DOMENICO BERTACCINI